



AUMENTANO LE COSTRUZIONI MA IN CITTA' 7MILA CASE SFITTE

# ANCORA CEMENTO

Nuovi alle pagine 2 e 3

Perugia

Le nostre inchieste

# «Una città riempita dal cemento Ma ci sono settemila alloggi sfitti»

Inquilini e proprietari all'unisono: «Si continua a costruire, mentre l'offerta è da anni più alta della domanda»

di **Michele Nucci**  
PERUGIA

«A Perugia ci sono settemila alloggi vuoti, ma nonostante questo si continua a costruire». Cristina Piastrelli, sindacalista del Sunia-Cgil che tutela gli inquilini, ha raccolto i dati delle case sfitte alla fine del 2018. E i numeri che fornisce, dimostrano che di tutto ci sarebbe bisogno, meno che di aggiungere altro cemento in città. L'ultimo caso a destare una certa impressione è quello dell'ex tabacchificio in via Cortonese, dove è in corso la realizzazione di 171 appartamenti, ma basta gettare lo sguardo in giro per la città e notare come siano spuntati negli anni alloggi e attività commerciali che hanno fatto sollevare dubbi e perplessità da più parti.

**E Piastrelli** focalizza naturalmente l'attenzione sulle abitazioni. «Le cose non vanno affatto bene neanche per l'Ater: a

me risultano 600 alloggi di edilizia popolare sfitti, con liste di attesa lunghissime, di oltre mille famiglie». Già perché la manutenzione e la cura delle case popolari è così costosa che neanche l'Agenzia e i Comuni riescono a far fronte agli interventi.

«A Città della Pieve ci sono 16 domande, ma quattro appartamenti sono inutilizzati da 10 anni perché non ci sono le risorse per ristrutturarli» dice Piastrelli. «Tantissimi proprietari non affittano perché spesso si ritrovano in casa persone non in grado di far fronte al canone di locazione e si trovano di fronte con gli sfratti che sono sempre un problema serio».

**Ma nonostante** questo arrivano i casermoni come quello in via Cortonese. «Già, un'operazione tutta da comprendere» chiosa Piastrelli. Secondo Giacomo Lucchi, segretario dell'Associazione sindacale piccoli proprietari, la percentuale delle case non affittate a Perugia «varia dal 20 al

30%». I motivi? «Beh, intanto negli ultimi 20 anni si è costruito in modo assolutamente esagerato - sostiene Lucchi -, non è questione di destra o di sinistra, si è costruito e basta. Poi è vero che questa è una città che si è impoverita: manca il lavoro, mancano le opportunità e la gente non viene più ad abitarci. Senza contare inoltre - aggiunge - il calo degli studenti universitari che hanno un peso non indifferente. E tutto ciò comporta una diminuzione dei prezzi di affitto, che ormai sono i più bassi tra i capoluoghi di provincia italiani. L'offerta è insomma molto più alta della domanda e questo provoca una serie di problemi a catena per tutti».

«E' stato costruito di tutto di più - afferma Armando Fronduti, presidente di Confedilizia Umbria -: l'ex Tabacchificio, i comparti abbandonati di Ponte San Giovanni o quelli che dovranno essere realizzati a Piscille o le previsioni che c'erano a Monteluce. Senza contare che per le seconde case l'Imu è altissima».

QUADRO PREOCCUPANTE

«Un altro casermone all'ex Tabacchificio, ma ci sono oltre 600 abitazioni vuote di Ater che andrebbero sistemate»

